

# Angoli da Terzo mondo



Intervista a Monsignor Di Liegro  
«Le istituzioni guardano solo a difendere i propri interessi. Gli amministratori sono d'accordo: ormai l'etica che rispettano è quella di restare, comunque, sordi»



A sinistra, monsignor Luigi Di Liegro direttore della Caritas romana: «Le istituzioni curano solo i propri interessi». In alto e al centro, bambini nel campo della Magliana.

# «C'è un patto per non fare nulla»

«Dalla politica degli affari è nata una città senza coscienza, dove si scatena la violenza omicida contro chi è debole, una situazione che esplose in una città priva di solidarietà, dove manca ogni cosa». Don Luigi Di Liegro punta l'indice contro i politici, «che hanno stretto un patto per non far nulla», e lancia un grido di allarme: «La città senza coscienza è quella che lo Stato non può più governare».

DELIA VACCARELLO

«La politica degli affari genera una città senza coscienza». È il commento di Monsignor Di Liegro sulla violenza razzista di questi giorni. L'attentato al campo nomade, rivendicato da un gruppo di abitanti della XV circoscrizione, l'incendio che ha completamente distrutto l'asilo «Cello Azzurro» frequentato da bambini per la maggior parte immigrati «Una città che non è più città, dove la violenza omicida nei confronti degli immigrati è soltanto lo specchio di un degrado che ha dimenticato da tempo il senso dei diritti umani».

Nel volantino di rivendicazione gli abitanti della XV annunciano che «sentiranno altro terrore, come a Bologna». Siamo giunti alla «dolla omicida»?

Ormai non uccidono solo mafia e camorra, alla criminalità organizzata fanno testa questi comportamenti omicidi. Sono sintomi di un clima crescente di intolleranza. Intolleranza che si sta tentando di razionalizzare fino al punto di compiere atti di violenza razziale che mettono a repentaglio la vita umana. Gestì di chi considera inutile ricorrere agli strumenti della democrazia per reclamare giustizia. È una situazione che esplose in una città priva di solidarietà e carente di ogni cosa, dai servizi, al traffico, dai problemi della casa a quelli della salute.

Di chi è la responsabilità? La responsabilità è delle istitu-

zioni che guardano soltanto ai propri interessi, è della politica degli affari. L'azione politica è più interessata ad ottenere vantaggi, sia personali che di gruppo, che non a interessarsi ai problemi della gente. La politica a Roma non è a servizio dell'uomo, non è a servizio dei più deboli. Si parla tanto di Sd, ma perché non si pensa a costruire gli ospedali? La politica non può tirarsi fuori da questa situazione di egoismo sfrenato. Quando gli amministratori si impegnano per iniziative a favore degli immigrati si sente che non ci credono. L'assessore Azzaro parla di grandi progetti che non si concretizzano, eppure per realizzare i mondiali si è fatto ricorso anche a leggi speciali. Il problema è che tra i partiti si sta creando una sorta di patto, e l'etica diventa il rispetto di questo patto. Non c'è più la dialettica tra le forze politiche che mette a confronto i bisogni della gente e i diversi presupposti, comprese le differenze razziali. C'è l'abbandono, la sordità verso i diritti dell'uomo.

L'atteggiamento verso gli emarginati mette sotto accusa la gestione complessiva della città?

Noi abbiamo già sottolineato una crescita dei problemi della città. Nel convegno del '74 sui mali di Roma abbiamo segnalato alcuni sintomi che nel tempo sono cresciuti a dismisura. Oggi la città si divide in due: quelli che hanno tutto e quelli che non hanno nulla, senza casa, senza lavoro, sen-

za strutture di accoglienza. I malati di mente hanno atteso da anni l'applicazione della 180, così pure i malati di Aids i disoccupati, tutti vittime di un «razzismo civile» che non riconosce identità umana alle persone emarginate. Ma il senso della politica sta proprio qui, nella difesa dei deboli, è sul fronte degli emarginati che si verifica la gestione complessiva della città. È questo il senso del messaggio del Papa.

Un messaggio che l'amministrazione ha tradotto in questo modo. «Il problema non va drammatizzato, in fondo soltanto 5.000 immigrati non sono integrati. Ma una città così, si può defaire ancora una città?»

La città è uno spazio sociale dove la qualità della vita viene garantita, è la comunità. Oggi c'è la corsa ad una privatizzazione selvaggia, che è la negazione della comunità, oggi in questa città si fa fatica a so-

pravivere. C'è uno stile di vita competitivo, consumistico, un materialismo sfrenato che non guarda al rapporto con l'altro. Anzi vige ormai la norma «mors tua, vita mea». C'è l'illusione che la propria libertà si possa raggiungere distruggendo quella altrui. La solidarietà è del tutto assente, quella solidarietà che trova giustizia nell'austerità, di cui parlano i vangeli, e che è stato il fondamento della politica di Beringuer. Ormai questo modo di governare si è lasciato alle spalle lo stato di diritto, siamo ritornati allo stato nazionalistico. A livello più grande è il problema della pace, che viene messa a repentaglio proprio da questa mentalità. Un modo di vivere che osservato a livello urbano vede il ritorno dell'«homo homini lupus». Una situazione che non può non risvegliare le coscienze.

Eppure le coscienze sembrano sempre più sorde...

La coscienza non s'improvvisa, ma va formata. Il compito della formazione delle coscienze spetta ad organismi che si sono rivelati tutti inadempienti alla scuola, ai partiti alle stesse confessioni religiose, che devono essere più aperte ai problemi sociali. Grande responsabilità ce l'hanno le istituzioni e lo stato.

Allora la politica degli affari genera una società senza coscienza?

Sta generando una società senza coscienza e una società inconsciente delle drammatiche conseguenze che comporta questo stato di cose. Una società senza coscienza infatti è quella che lo stato non riesce a governare. Il questore ha denunciato proprio in questi giorni la presenza di trame mafiose nell'economia e nella politica di questa regione e di questa città. È per questo che tutti noi dobbiamo continuare a impegnarci.



## Il Pci al prefetto «Garantire la protezione»

Associazioni e forze politiche hanno immediatamente condannato i gravi atti di intolleranza nei confronti di extracomunitari e nomadi. Sconcertati e indignati l'Opera Nomadi, la Consulta per la città, comunisti e verdi «in questa situazione di emergenza, l'Opera Nomadi - si legge nel comunicato diffuso ieri - sostituendosi alle autorità preposte ai servizi sociali ha dovuto provvedere con insistenza, tramite il commissariato di San Paolo, al ripristino della luce elettrica che illumina i campi zingari della Magliana e dell'Inferriaccio. L'aggravarsi della situazione deve sollecitare il sindaco di Roma e l'assessore ai servizi sociali, Giovanni Azzaro, a farsi subito carico del risanamento dei campi sosta e di non rimandare o non prendere in considerazione la gravità del problema, che minaccia il diritto alla vita degli zingari di Roma e del Lazio».

Vezio De Lucia, Giorgio Fregosi e Renato Nicolini, rispettivamente capigruppo comunista alla Regione, alla Provincia e al Comune ritengono necessario che la prefettura assicuri un adeguato servizio di vigilanza e protezione. E sottolineano che «il gravissimo episodio della distruzione dell'asilo nido al Cello richiama drammaticamente l'urgenza di un radicale mutamento di rotta nella politica sociale delle istituzioni locali, nonché una vera e propria mobilitazione civica e sociale cui partecipino partiti, forze sociali, autorità civili e religiose e, anzitutto, ciascun cittadino. Nel pomeriggio, De Lucia, Fregosi, Nicolini e Marina Severino, presidente dell'Opera Nomadi, hanno visitato il

campo dei Korakané della Magliana.

Secondo la Consulta per la città, un organismo che raggruppa tutte le realtà socio-culturali della periferia romana, il clima di intolleranza e razzismo che si è creato nella capitale è decisamente preoccupante. «La consulta per la città - si legge nel comunicato - condanna questi episodi di violenza razzista e non esclude una regia preordinata tendente a creare un clima pericoloso di scontro all'interno della nostra città».

Athos De Luca, consigliere verde capitolino, ha presentato una denuncia contro ignoti per l'incendio che ha distrutto la scuola materna «Cello Azzurro», frequentata dai piccoli extracomunitari. De Luca ha anche presentato un interrogazione al sindaco chiedendo che la scuola distrutta sia ricostruita nello stesso luogo.

Domeni, a mezzogiorno, Loredana De Petris, capogruppo verde in Campidoglio, Luigi Nieri, consigliere verde capitolino, e Paolo Cento consigliere provinciale verde, visiteranno il campo nomadi della Mura-tella. «L'assalto dell'altra notte - hanno dichiarato i tre ambientalisti - è una conseguenza dell'indifferenza dell'amministrazione comunale di fronte al problema della sistemazione dei campi sosta. Gravissima è la responsabilità della giunta comunale che non ha ancora predisposto il piano cittadino di sistemazione dei campi sosta e della giunta provinciale, che ha ulteriormente ridotto i fondi previsti in bilancio per i contributi alle attività lavorative di nomadi».

## Angoscia, orrore e Ida Magli dice «Non stupitevi»

«Roma cambia, diventa violenta». Il rapporto tra la periferia e gli immigrati peggiorerà ancora. «Mancano le strutture necessarie, il conflitto è inevitabile». Le reazioni di Giulio Carlo Argan, storico dell'arte, Ida Magli, antropologa, Ugo Vetere, ex-sindaco, Natalia Ginzburg, scrittrice, Laura Betti, attrice, Lucio Villari, docente universitario di storia contemporanea, e Enzo Forcella, giornalista.

TERESA TRULLO

Da città aperta e tollerante a città inchiusa, razzista. Roma è mutata. Intellettuali, artisti, docenti universitari e politici, interpellati dall'Unità, esprimono un giudizio sugli episodi di violenza esplosi in questi giorni nei confronti di nomadi e immigrati di colore.

Giulio Carlo Argan, storico dell'arte.

Penso che stiamo dando agli extracomunitari un esempio di inciviltà europea e, nello specifico, italiana. Addebito al governo di non aver considerato il problema nella sua massima estensione. Mi addolora profondamente vedere Roma così trasformata. È sempre stata

una città aperta e tollerante, mi angoscia, quindi, vedere queste manifestazioni di insolenza nei confronti di immigrati e nomadi. Roma comincia a perdere i suoi connotati fondati su una cultura millenaria. Non riesco proprio a spiegarmi questi gesti di razzismo, a dare una motivazione.

Ida Magli, docente di antropologia culturale all'università «La Sapienza».

È inutile meravigliarsi ogni volta. L'integrazione di persone con culture tanto diverse fra loro è molto complicata. Gli atti di intolleranza sono difficilmente eliminabili in breve tempo. Gli episodi di insolenza sono comunque eventi eccezionali, la conflittualità violenta scatta nel momento in cui si tenta l'integrazione. Di

fronte a queste manifestazioni non bisogna meravigliarsi molto e, soprattutto, non bisogna condannare aspramente perché altrimenti si ottiene un effetto contrario. Bisogna capire. A Roma, oltre a extracomunitari e nomadi, ci sono molti emarginati, quartieri della periferia abbandonati e se stessi. Queste persone trovano nelle loro condizioni di vita la giustificazione agli atti di intolleranza. Le istituzioni dovrebbero tentare di comprendere e individuare le motivazioni che spingono gli emarginati a reagire in maniera violenta. Cancellando le cause, che spingono a rifiutare volentieri l'integrazione, si risolverebbe il problema.

Ugo Vetere, ex sindaco di Roma e senatore comunista.

Avvo già espresso la mia grandissima preoccupazione dopo l'episodio del Trullo (un paio di mesi fa, gli abitanti bruciarono la scuola che, teoricamente, avrebbe dovuto ospitare gli immigrati della Pantanello, ndr), un campanello di allarme molto serio. Questi atti di intolleranza dovrebbero suscitare allarme nelle forze politiche più consapevoli, tanto più in una situazione nella quale l'atteggiamento del Campidoglio è assai incerto e del tutto inadeguato a questi segnali che arrivano dalla città. Roma avrebbe bisogno di una guida più consapevole e interessata.

Natalia Ginzburg, scrittrice.

Una scuola per bambini extracomunitari bruciata e un assalto a un campo nomadi? È una cosa orribile. Laura Betti, attrice. Non mi stupisco più di tanto. Paghiamo le conseguenze di una struttura che l'uomo si è data. A Roma, tutto ciò che è al di sopra del cittadino è marcio, e questo esce fuori e si manifesta anche in questi atti di intolleranza. Lucio Villari, docente di storia contemporanea all'università «La Sapienza».

Questo sentimento xenofobo purtroppo, non prevede un miglioramento tra la Roma della periferia e gli immigrati perché mancano le strutture adeguate a accogliere questa gente. Ci troveremo di fronte a due tipi di violenza: quella degli abitanti della periferia e quella degli immigrati, spinti a reagire.

Enzo Forcella, giornalista.

Negli ultimi anni è cambiata la composizione sociale della città. L'arrivo di migliaia di immigrati ha sconvolto il tessuto connettivo di Roma, assolutamente impreparato a ricevere realtà culturali così diverse. In più l'incapacità a organizzare un sistema di assistenza adeguato e la mancanza di strutture idonee a ospitare questa gente genera la confusione e la violenza di questi giorni.

**CONGRESSO DELLA SEZ. POSTELEGRAFONICI**  
8 - 9 - 10 GENNAIO 1991  
MARTEDÌ 8 ore 16,30 apertura lavori  
MERCOLEDÌ 9 ore 16,30 dibattito  
GIOVEDÌ 10 ore 16,30 inizio votazioni  
c/o Sez. Appio Nuovo - Via Colle Gentile - Fermata Metrò Arco di Travertino

**XX CONGRESSO DEL PCI**  
Lunedì 7 gennaio alle ore 20 presso i locali della Sez. Nomentana (Via Tigrè, 18-20)  
Presentazione della mozione:  
«RIFONDAZIONE COMUNISTA»  
con Aldo TORTORELLA della Direzione del Pci

**MARTEDÌ 8 GENNAIO, ORE 17,30**  
c/o Villa Fassini (Via G. Donati, 174)  
Riunione del COMITATO FEDERALE e della COMMISSIONE FEDERALE DI GARANZIA  
Og: Iniziativa dei comunisti romani per la pace in Medio Oriente ed in preparazione della manifestazione nazionale del 12 gennaio.

**SEZIONE ALBERONE**  
MARTEDÌ 8 GENNAIO, ORE 18  
**NO ALLA GUERRA!**  
Assemblea pubblica con: Massimo MICUCCI del Comitato centrale del Pci  
c/o Sez. Alberone - Via Appia Nuova, 361

**ACEA** AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE  
**AVVISO AGLI UTENTI**  
Si comunica che il Consiglio Comunale di Roma, ai sensi degli artt 3 e 13 del T.U. del 15 ottobre 1925 n. 2578, ha modificato, con deliberazione n. 736 dell'11 settembre 1990, l'articolo 13 del Regolamento Aziendale di fornitura di energia elettrica e l'articolo 20 del Regolamento di somministrazione di acqua nel territorio Comunale.  
Di conseguenza le fatture emesse dal 2 gennaio 1991, sia per l'erogazione dell'energia elettrica che per la somministrazione dell'acqua, dovranno essere pagate entro 30 giorni dalla data di emissione, in luogo dei 20 giorni di cui ai precedenti Regolamenti di fornitura, prolungando perciò di ulteriori 10 giorni i termini di scadenza.  
Dal 31° giorno di emissione l'Azienda applicherà sulle fatture insoluite, sia elettriche che idriche, una indennità di mora pari al tasso ufficiale di sconto più due punti.

**“GLI ANNI SPEZZATI”**  
CENTRO INFORMAZIONI SU:  
**RINVIO e SERVIZIO CIVILE**  
LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ ore 15-17  
C/o CGIL - Università (Fronte Auto «Chimica biologica»)  
Presso il Comitato di quartiere Tuscolano via dei Quintili, 105 - Tel. 7665668  
MARTEDÌ - VENERDÌ ore 18-20  
Presso sez. Pci Centocelle via degli Abeti - Tel. 2810286  
LUNEDÌ ore 10.30-12.30  
MERCOLEDÌ - VENERDÌ ore 17-19

Sabato con l'Unità il supplemento  
Gratis